

## Ecopass: un nuovo balzello per i medici di Milano

Dal 2 gennaio a Milano, come già in qualche altra metropoli europea, occorrerà pagare l'ingresso per entrare in auto nel centro cittadino (per essere precisi nella cerchia dei bastioni, un'area abbastanza vasta). Il sindaco di Milano Letizia Moratti ha deciso che tutti coloro i quali non possiedono auto euro 4 devono pagare, copiando quanto avviene a Londra (tanto per fare un esempio di raffronto sempre con l'Inghilterra!). Per entrare in tale perimetro si conta che anche i medici saranno costretti a pagare "dazio" per visitare i pazienti entro "confine". Tenendo presente che i medici di famiglia interessati si aggirerebbero su di un numero superiore a 400, facendo i conti circa il 50% dei medici di medicina generale milanesi (meno gli euroquattristi) avranno questo ulteriore balzello da pagare. Non bastano infatti i divieti sulle corsie preferenziali (con fotografia della targa e multa conseguente) o i parcheggi in zone con strisce gialle o blu per chi ha lo studio in queste zone, con il nuovo anno arriva anche l'ecopass.

Il rapporto dei medici di famiglia milanesi con il Comune non è mai stato idilliaco. Siamo sì dotati di un tagliando da esporre sul cruscotto contrassegnato dalla dicitura "visita urgente", ma ci giungono numerose segnalazioni che la polizia urbana, malgrado l'esposizione del tagliando, multa l'auto del medico in divieto di sosta, la multa arriva poi al domicilio del Mmg che ha però l'opportunità di fare successivo ricorso con la perdita di tempo conseguente, telefonate, scritti ecc.

Che fare? *Hic stantibus rebus*, il medico che oltrepassa l'occhio elettronico pagherà di tasca sua, oppure si farà rifondere dal paziente? Forse si potrà mandare la richiesta di rimborso al Comune? E ancora: prenderà il taxi (chi lo paga?) per effettuare la visita o andrà con i mezzi pubblici, non curante del tempo che impiegherà visto



il traffico di Milano. Il sindacato Snami al riguardo ha stilato una lettera da inviare al Comune per chiedere che i medici di famiglia in visita domiciliare siano esentati dal pagamento del pedaggio ecopass. Come risponderà il Comune di Milano non è dato sapere, ma si può già supporre viste le precedenti risposte (e le multe!) per strisce gialle e blu e corsie preferenziali.

**Stefano Nobili**

Medico di medicina generale, Milano

## Un encomio e un esempio di buona sanità

Recentemente un quotidiano a diffusione nazionale ha ospitato la lettera di un gruppo di pazienti in favore di un medico il quale, all'interno della clinica di cui erano ospiti, svolgeva il suo lavoro in maniera esemplare. Tanto esemplare da indurle ad additarlo al pubblico encomio.

Le donne, poiché di donne si tratta, esprimevano la loro gratitudine non solo per le capacità professionali ma soprattutto per quelle doti "spesso dimenticate da tantissimi colleghi". Quali erano? "l'umanità e l'approccio con la persona per lui sempre unica e speciale, senza condizionamenti di ceto, religione e cultura" e poi ancora "disponibilità, gentilezza e dedizione".

All'inizio della missiva si precisava che scopo della loro iniziativa era di mostrare che, in mezzo a tante notizie di malasanità, è ancora possibile credere nel sistema sanitario nazionale grazie proprio alla esistenza di medici come quello di cui potevano testimoniare le benemerite.

Il messaggio, nella sua genuina semplicità, conferma che nella mentalità

comune il medico è ancora percepito come una persona fuori dagli schemi. La gente si riferisce a un prototipo trasmesso attraverso i secoli in parte vero in parte enfattizzato e a questo modello vengono assegnate persino le doti che deve possedere.

L'elenco comprende le capacità professionali, ma anche la gentilezza, la disponibilità al dialogo, l'imparzialità. Certo è inconsueto trovare una persona che racchiuda in sé queste doti; inconsueto, ma non impossibile. L'esistenza di qualche esemplare ha indotto la gente a costruire il modello da imitare, anzi a cui i medici si dovevano uniformare. Quando poi nella realtà se ne incontra uno in carne ed ossa allora si rimpiange di non averne in gran numero.

Proprio dal confronto tra l'immagine tradizionale e la realtà attuale nasce il conflitto sulla figura del medico. Cioè come lo vediamo e come vorremmo che fosse.

Attualmente molti professionisti hanno raggiunto un elevato livello di conoscenze le quali, insieme ai progressi della tecnologia, consentono diagnosi precise e terapie appropriate. Ciò succede quotidianamente in gran parte degli ospedali della Penisola e in tutto il mondo. Non è questo il punto.

La gente è egualmente insoddisfatta perché non si accontenta della sola bravura, richiede anche quelle doti prima elencate, dando con ciò una ulteriore prova, che la malattia porta con sé una sofferenza spirituale, spesso, non meno importante dello stato morboso.

Il malato aspira alla guarigione, ma vuole anche e soprattutto assistenza spirituale per liberarsi del disagio interiore che lo angustia e questa assistenza comprende, in primo luogo, il rispetto della persona, dei sentimenti e della sua vita interiore. Il medico col suo atteggiamento, con le sue qualità umane, con la sua sensibilità costituisce una terapia efficace, direi insostituibile. Ciò non sempre è possibile e non è facile, ma occorre provare perché è la via giusta per interpretare il proprio ruolo.

**Francesco Giuseppe Romeo**

Medico di medicina generale, Firenze